

La diagnosi pre-impianto, DPI, consiste nell'analisi genetica degli embrioni fecondati in vitro per evitare di collocare in utero embrioni affetti da malattie genetiche

di TATIANA PELLEGRINI BELLICINI



# Fecondazione in vitro:

*eliminare chi non è allineato?*



## Preoccupazioni e incertezze sulla diagnosi pre-impianto

(DPI), estendendola a tutte le patologie genetiche, è passata al Nazionale con 138 voti favorevoli, 38 contrari.

La logica c'è. In Svizzera con l'interruzione della gravidanza è possibile selezionare gli embrioni per evitare che nascano persone affette da alcune malattie. Quindi sempre dal punto di vista logico, perché non dovrebbe essere lecito analizzare e selezionare gli embrioni prima di impiantarli in utero, se è possibile fare un'analisi per interrompere un'eventuale gravidanza? Perché sottoporre i genitori a una sofferenza che va a sommarsi a tutte le altre?

La questione ha risvolti importanti. Un po' come quando si lancia un sasso nel lago, le onde si allargano sempre più. Abbiamo imparato a diagnosticare precocemente molte malattie anche gravi. Già questo potreb-

be generare un problema. Quali malattie meritano di essere selezionate per la diagnosi precoce? Se certe configurazioni genetiche comportassero lo sviluppo di migliori capacità intellettive, perché non selezionarle? Un bambino

intelligente non è forse meglio di uno mediocre? E poi, soprattutto in tempi di ristrettezze economiche, perché sostenere le famiglie con persone disabili, se in qualche modo hanno deciso di mettere al mondo un figlio malato quando c'era la possibilità di evitarlo? E gli scienziati, perché cercare delle terapie di supporto, di riabilitazione, con costi esorbitanti per tutti, se c'è la via per evitare il problema? Però la vita ha un altro spessore. Quante volte ci sentiamo fragili, quante volte pensiamo che sarebbe meglio smettere di soffrire, e poi il giorno dopo tutto ricomincia e ci accorgiamo che era la solitudine, la fatica, il dolore a farci perdere di vista la bellezza che ci sta attorno? Certo, alcune fatiche non le sceglieremmo mai. Ma quante volte proprio le fatiche che avremmo evitato ci hanno aiutato a vedere meglio a guardare con gli occhiali giusti? Una mamma di una bambino con una trisomia 21, uno splendido bambino biondo, ieri mi raccontava le fatiche dell'inserimento alla scuola dell'infanzia. Mi dispiace molto per lui, ma il mio pensiero è andato anche a tutti gli altri bambini, ai girasoli piantati in giardino. A quelli controllati, verificati, messi tutti in fila. Ho pensato all'occasione che quei bambini si stanno perdendo perché non po-

tranno conoscere qualcuno di diverso, qualcuno che guarda dove gli altri non guardano, e magari potrebbe insegnare loro una prospettiva diversa. Qualcuno che vive, soffre, si diverte come gli altri anche se è diverso, e che soprattutto ti insegna a volere bene a te stesso quando quello un po' strano e diverso sei tu.

È vero, il bambinetto biondo non prenderà il Nobel per la scienza o per l'economia. Ma non credo siano tanti quelli che aspirino a queste onorificenze. Certe malattie sono terrificanti, ma le malattie non sono le persone. Le persone hanno le malattie e anche con quelle costruiscono la loro vita, come possono.

La DPI è figlia di quel pensiero che tenta di separare la normalità dal patologico. I semini dalla forma strana da quelli normali. La recente decisione del Parlamento svizzero di introdurre la DPI in Svizzera è un gesto rischioso con una falsa idea di normalizzazione. Quando sappiamo bene, che quel girasole che guarda dall'altra parte, e che cresce non allineato, parla a noi. ■

proposta dal Consiglio Nazionale lo scorso 4 giugno, la Diagnosi pre-impianto (DPI) suscita molti interrogativi ed è un gesto rischioso che segue una falsa idea di *normalizzazione della specie umana*

**L**a selezione è un po' come quella fatta dal contadino quando deve seminare i girasoli. Questo semino sì, questo semino no. Affinché i girasoli siano più belli, più alti, più gialli, seminati tutti in fila, nel giardino e non vengano seminati

girasoli storti. È quanto ha proposto lo scorso 4 giugno il Consiglio Nazionale. Selezionare "a fin di bene". La vicenda non ha sollevato particolari commenti, tant'è che la decisione di introdurre in Svizzera la diagnosi pre-impianto